

La manovra

Tasse, la stangata c'è e ora si vede

La flat tax è rimasta chiusa nel cassetto, così come la promessa di un taglio delle tasse. Peggio, i primi dodici mesi del governo Conte vanno in archivio con un aumento della pressione fiscale: un po' perché l'economia si è fermata, un po' perché le decine di gabelle che turbano il sonno agli italiani sono sempre lì. Come l'Iva che oggi vale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito dell'Erario e che l'anno prossimo potrebbe far aumentare gli incassi per lo Stato di 24 miliardi di euro. Per evitare un aumento che sarebbe drammatico per le tasche dei cittadini, l'esecutivo deve trovare soluzioni alternative che per il momento non sono neppure all'orizzonte.

LA TENDENZA

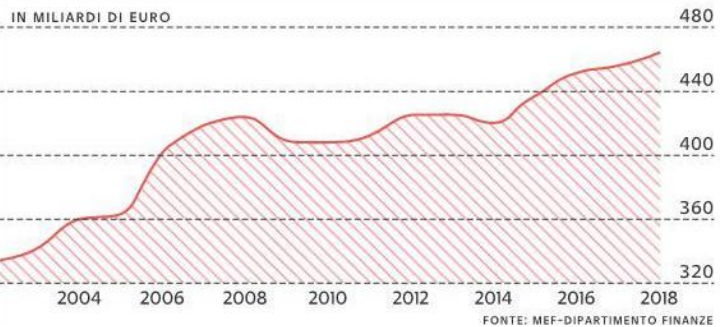
Unimpresa ha calcolato che la pressione fiscale passerà dal 42% di quest'anno al 42,7% del biennio 2020-2021 e si attesterà al 42,5% nel 2022. Nel complesso, quindi, tra prelievi tributari e versamenti contributivi, le famiglie e le imprese italiane pagheranno 76 miliardi in più nel quadriennio 2019-2022 rispetto al 2018 e, grazie al super conto erariale, copriranno l'aumento delle spese dello Stato. Nei prossimi quattro anni, si pagheranno 55 miliardi di tasse aggiuntive e 18 miliardi in più alla voce «previdenza»: conseguenza nel 2022, lo Stato incasserà 890 miliardi (+9,37%) e le uscite sfonderanno il muro dei 900 miliardi (+8,85%). Nel frattempo, alla fine del 2019, le entrate tributarie si attesteranno a quota 506,8 miliardi: 248,6 miliardi garantiti dalle imposte dirette (come Irpef, Ires, Irap, Imu), 257,2 miliardi da quelle indirette (come Iva, accise, registro) e 967 milioni le altre in «conto capitale».

«In media - ha spiegato più vol-



In numeri

ENTRATE FISCALI
ANDAMENTO NEL TEMPO DEL GETTITO DELLE TASSE



GIULIANO BALESTRERI, MILANO

Unimpresa ha calcolato che la pressione fiscale passerà dal 42% di quest'anno al 42,7% del biennio 2020-21. La promessa della flat tax è rimasta tale e ogni italiano dovrà versare in media quattromila euro in più di imposte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



te Paolo Zabeo coordinatore dell'Ufficio Studi Cgia - ogni italiano paga 8mila euro di imposte che salgono a quasi 12mila considerando i contributi previdenziali». A preoccupare l'associazione degli artigiani mestrini è però il trend storico che stiamo attraversando: «Negli ultimi 20 anni - dicono - le entrate tributarie nelle

casse dello Stato sono aumentate di oltre 80 punti percentuali, quasi il doppio dell'inflazione che, nello stesso periodo, è salita del 43 per cento». Come a dire che le spese dello Stato crescono a dismisura e in maniera del tutto non correlata alla situazione economica del Paese.

Probabilmente è proprio così

che si spiegano le 100 imposte che gravano sulla testa degli italiani. La Lega aveva promesso di portare l'Irpef all'aliquota unica del 15% per tutti i redditi: nell'ultimo anno, però, non solo la flat tax è stata di fatto archiviata, ma gli scaglioni delle aliquote Irpef non sono stati toccati. E così il gettito dell'imposta sul reddito resta a 166 miliardi di euro garantendo all'Erario il 33,7% delle entrate. Tradotto: Iva e Irpef coprono quasi il 54% delle entrate, ma ci sono

e ignorate, che garantiscono il restante 46%.

Eppure l'elenco è sterminato: dalla A di «addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili» alla T di «tributo speciale discarica» (conosciuta anche come ecotassa, ndr); passando dalla «sovraimposta di confine sui fiammiferi» all'«imposta sulla birra» e dai «diritti di magazzino» all'«imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA